Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68 Telegrammi AVANTI-BOLOGNA | Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41 | Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Lo sfacelo economico di una provincia

Un grido d'allarme

La mozione votata al Consiglio generale delle Leghe confederali dei lavoratori della terra, del 2 e 9 dicembre 1921, come sintesi di una discussione e di una disamina analitica e minuziosa della infernale situazione creatasi nelle campagne del Bolognese, è il più grave documento storico che mai sia stato lanciato al paese, il più formidabile e circostanziato atto di accusa che si sia levato contro una casta troppo lungamente ed incoscientemente incoraggiata e protetta nella sua opera disgregatrice.

Per chi non ha la mente ottenebrata da preconcetti settarii e come noi non sogna sanguinose e feroci rivincite che completino il già enorme danno arrecato alla nazione dal rabbioso e barbaro disfrenarsi di una offensiva tanto più folle quanto più rovinosa per tutti, la mozione dei proletari bolognesi appare nella sua luce vera di grido angoscioso e disperato della gente del lavoro che vede lo sfacelo e la dissoluzione del patrimonio comune a tutti gli italiani.

La violazione dei contratti stipulati, dei concordati liberamente conclusi segna il fallimento più vergognoso della civiltà e della moralità borghese, è la falla, la incrinatura profonda che la classe dominante apre nelle basi secolari della sua struttura e compagine sociale e giuridica; è la *débacle* morale dell'istituto capitalistico, che prepara e precede la *débacle* materiale, autorizza e determina tutte le avventatezze e le audacie rivoluzionarie che fatalmente germineranno domani, quando nelle masse operaie, attraverso l'esperienza del tragico fenomeno attuale, maturerà la sua convinzione che la forza possa quando voglia cancellare un trattato e spegnere un diritto.

La guerriglia minuta, continua ed irritante contro i coloni, che si concreta nel rifiutar loro i mezzi necessari per lavorare le terre, preparare le nuove culture, estendere ed intensificare la produzione, il *fermo* imperioso e brutale del bastone agrario e fascista alle diecine di migliaia di proletari costretti all'inerzia, alla forzata disoccupazione mentre vaste tenute attendono invano l'opera dell'uomo, l'odio del padrone, dell'affittuario industriale che diffonde l'avvelenato suo respiro in tutte le cascine della Provincia bolognese, la distruzione furibonda degli uffici di collocamento, i soli istituti di classe che abbiano in sè il segreto di rimuovere la disoccupazione operaia e di organizzare tecnicamente il lavoro, assicurandone alla terra il massimo rendimento, tutta questa spaventosa tregenda di violenze abbominevoli e di rappresaglie crudeli che nelle anime proletarie aprono dolorose ed insanabili ferite, non può avere che un risultato, unico disastroso per tutti: « La rovina immancabile di ogni fortuna agricola nella Provincia di Bologna ».

Per questo la mozione proletaria è più che la denuncia arida e cruda d'una politica infame, un appello vibrante e fervido all'umanità contro il miserabile e tremendo delitto che si prepara alle spalle della nazione.

E' questo anzi che costituisce la sua vera forza civile e patriottica, perpetuando l'opera e la tradizione della Federazione dei lavoratori della terra. Oggi i proletari soffrono le torture morali e materiali più intollerabili ed atroci. Ebbene non richiamano neppure la superficiale attenzione del pubblico sul loro martirio. Pare quasi sentano il pudore dell'immeritate offese e violenze e sdegnino di suscitare un sentimento di fraterna pietà. Essi non hanno che un pensiero solo: il domani di tutti. E gridano al popolo italiano: « Badate, le più terribili ed irrimediabile sciagura che vi minaccia è la perdita dei raccolti, è la rovina della produzione ». Non pensano a sè, questi malfamati proletari bolognesi, pensano al paese che con la distruzione dei loro organismi e la disgregazione della loro forza lavoro, s'accorgono d'aver distrutto realmente una cosa sola: « la sua economia ed il suo avvenire ».

L'affannoso patriottismo dei ceti agrari, la turbolenta e clamorosa campagna antibolscevica hanno dato finalmente i loro frutti.

Ci pare di assistere a quei colossali e fantasmagorici banchetti funebri dei re babilonesi, in cui per onorare il monarca defunto si davano in preda alle fiamme il suo corpo ed i tesori di un popolo.

Gli agrari bolognesi ed i loro accoliti stanno preparando allo stesso modo, con l'istessa mentalità le lugubri esequie di sè stessi e della ricchezza di un'intera Provincia.

Essi vedono che non è più consentito e possibile lo sfruttamento sordido del lavoro umano; s'accorgono che nel mondo ormai non c'è più posto per chi pretende di arricchire esclusivamente sulla fatica altrui; prevedono pressimo il giorno in cui nell'intensificazione della produzione, nella soddisfazione dei collettivi bisogni, dei generali interessi debbono trovare la fonte naturale e legittima dei loro guadagni.

Tutto ciò offende la loro moralità ed educazione individualistica, colpevolmente alimentata ed incoraggiata da Governi deboli o senili, vulnera la concezione e la pratica dei loro privilegi dispotici. E preferiscono il caos, e provocano il disordine in tutti i campi della vita sociale, e scatenano artificiosamente le più aspre convulsioni di folle. Meglio l'abisso che ne travolga, il baratro che nelle sue cavità profonde ingoii le fortune della Provincia di Bologna, meglio il deserto nelle campagne sacre al lavoro, la morte nelle vie e nelle piazze, la fame dovunque, piuttosto che evolversi coi tempi, seguire o subire le necessità del paese. La reazione agraria è anarchica nel senso barbarico della parola: è l'orgia sui dolori di tutti, a prezzo della vita della nazione.

E l'autorità politica, e lo Stato? Le scaturigini vere della crisi che attraversiamo e chi si profila più minacciosa per l'avvenire sono tutte nella Mozione dei proletari bolognesi.

Ivi è la storia della nostra Provincia e la filosofia della storia.

Quest'oggi di violenze e di sangue prepara un domani di miserie e di obbrobrio. Se ne accorge lo Stato? Se ne accorge l'autorità politica?

Temiamo che no. I funzionarii governativi son troppo abituati a vivacchiare alla giornata, a ridurre tutti i fenomeni a pure e semplici operazioni di polizia.

E la magistratura li conforta in quest'opera ed in questa convinzione, rimpicciolendosi nella minuta ed arida analisi dei piccoli fenomeni, nella rabbiosa e personale rappresaglia contro proletari e socialisti condannati: prima del giudice, dall'odio particolare o fazioso di consorterie o di sette politiche.

L'autorità lascerà pertanto consumare fino all'epilogo questo delittuoso esperimento agrario fascista, salvo poi ad invocare l'aiuto dei proletarii, già abbandonati nelle più dure ed aspre violenze e sfiduciati e dispersi, quando l'economia agricola sarà per naufragare e lo Stato si vedrà minacciato dappresso nella sua esistenza.

Sarà troppo tardi allora: il disprezzato e misconosciuto patriottismo dei lavoratori bolognesi non potrà più operare il miracolo, quando gli animi saranno abbeverati di dolore e di odio.

Il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Feder. prov. dei lavoratori della terra

rilevato che:

a) la violazione arbitraria degli stipulati contratti di lavoro da parte dei proprietari bolognesi, che ha turbato ed offeso le norme fondamentali del vivere civile ed ha sconvolto violentemente ogni rapporto sociale sovrapponendo alla obbligatorietà morale e legale di un concordato liberamente accettato e sottoscritto la forza brutale a sua volta scaturigine di altrettanta fatale ed irrefrenabile reazione, non solo artificiosamente aggrava la disoccupazione delle categorie operaie, cui da taluni agrari si reclama perfino l'abiura della propria coscienza e della propria fede, ma aumenta in misura enorme il numero delle terre mal coltivate ed incolte, inasprendo la crisi economica del paese;

b) le sistematiche e pressochè generali infrazioni al Capitolato colonico provinciale nonostante la conclusione e la registrazione delle singole scritte, il negato pagamento ai coloni di crediti che le proprietà hanno verso di essi e sopratutto il diniego opposto dai proprietari alla tempestiva delle dovute anticipazioni (sancite nel Capitolato e nella scritta) pongono i contadini nella dura condizione di non poter lavorare con la necessaria efficacia e volontà e di non eseguire in tempo utile ed a regola d'arte le opere indispensabili per assicurare ed incrementare la produzione, il che oltre ad aumentare la disoccupazione del bracciantato e ad impoverire la normale rendita dei fondi, determina in tutta la categoria dei mezzadri uno stato d'irritazione e di livore verso le proprietà inadempienti agli obblighi contrattuali, situazione anormale ed insostenibile che pregiudicherà grandemente e per lungo tempo lo sviluppo delle aziende agricole, data la provocata diffidenza ed ostilità delle parti contraenti;

c) la violente e bestiale offensiva scatenata contro gli Uffici di collocamento che con la coercizione, gli attentati individuali, le devastazioni e gli incendi si vuol porre in condizioni di non poter assolvere al loro nobilissimo cómpito di distribuire armonicamente la mano d'opera e di assicurare l'esatto adempimento del lavoro, costituisce la ragione più grave dell'inasprimento cronico e della disoccupazione totale in quanto sacrifica l'interesse generale dei lavoratori al vantaggio di piccoli e limitati gruppi operai, e provoca altresì la disorganizzazione della produzione sia col determinare la concorrenza fra i padroni per l'esclusivo accaparramento della mano d'opera, sia con lo esonerare i proletari da ogni obbligo od impegno collettivo circa la buona esecuzione dei lavori agricoli;

mentre constata che gli agrari bolognesi alimentando ed incoraggiando tale sinistra reazione non fanno che perpetuare l'iniquo metodo che caratterizzò tutta la loro politica di rinnegare ogni impegno formale e legale assunto verso le organizzazioni operaie, le autorità ed il paese, e provocando artificiosamente agitazioni nelle campagne allo scopo di svalutare tenute di cui intendono impadronirsi, si propongono di ristabilire e consolidare attraverso la disoccupazione ed i conflitti che inesorabilmente ne derivano, lo incivile e deleterio sistema di trarne rendimento e profitto dallo sfruttamento del lavoro umano piuttosto che dall'aumento della produzione;

denuncia alla pubblica opinione il gravissimo pericolo che minaccia non soltanto i proletari bolognesi aggrediti ed affamati in compenso di aver difeso a prezzo della propria esistenza le terre fertilizzate e fecondate dal loro sacrificio, ma incombe sulla vita e sull'economia di tutta la Provincia in quanto le lotte imperversanti e cruenti scatenate dal capitalismo terriero segneranno fatalmente la rovina dei raccolti ed il rapido decadimento di ogni attività agricola.

invita i contadini, gli affittuari, i braccianti ed i boari della Provincia di Bologna ad intensificare l'opera comune di difesa dell'organizzazione operaia e delle conquiste del lavoro, dimostrando nel fatto, attraverso la salda ed infrangibile unione di tutti i proletari quanto sia vano ed effimero il programma di rappresaglia degli agrari bolognesi che per i loro personali profitti e le loro private vendette preparano la guerra civile e la rovina della produzione in tutta la Provincia;

dà mandato al Comitato federale di continuare la sua opera indefessa ed alacre per la tutela dei diritti conquistati dalla classe lavoratrice in un triennio di memorabili lotte, e si dichiara a sua completa disposizione per quella eventuale azione da svolgere quando lo crederà più consentaneo perchè le proprietà renda conto al proletariato delle infrazioni dei contratti e delle violenze perpetrate contro le organizzazioni operaie.

MUSEO FERRERO

Una "film„ a lungo metraggio

Stato d'assedio o zona di guerra? - Una rivoluzione... edilizia
Bertoldo e Tecoppa - Fra Scilla e Cariddi - Il filo d'Arianna

Da qualche giorno la Baracca costruita nel secondo cortile del Palazzo municipale ha una sorella gemella e se si va avanti di questo passo l'ampio cortile si tramuterà in un villaggio baraccato. Così nel cuore di Bologna godremo la vista di un panorama da paese terremotato. Il bivacco permanente installato nel Palazzo del Comune, di giorno in giorno si estende: il forestiero che capiti sotto i loggiati della casa d'Accursio si domanderà se a Bologna vige lo stato d'assedio, se dopo tre anni dall'armistizio Bologna è ancora zona di guerra, se il centro della città è una piazza d'armi. La Sopraintendenza ai monumenti dorme della grossa e Ferrero lascia fare, come sempre. Prima ha concesso alla Questura di occupare i locali (come caserma per le regie guardie) — a proposito quanto pagherà di affitto la Questura per la concessione? — già adibiti a sede del guardaroba comunale, che è emigrato in reconditi cameroni (fuori d'ogni possibilità di controllo sull'uso e l'abuso della civica biancheria) sotto i tetti dell'Ufficio di Igiene. Poi ha lasciato edificare i due padiglioni-gigante in legno, che offendono non solo il decoro cittadino ma l'igiene pubblica, ed ha permesso e continua a permettere che i cortili municipali siano tramutai in accampamenti ove si dorme, si consuma il *rancio*, si recinge ovunque tranne che nei monumenti vespasiani, si schiamazza, si riparano *camions*, si fanno le manovre, si vendono commestibili, dolciumi ed altri generi da *piazzola*, con relativi rumori, fetori e clamori di autentica marca meridionale.

Pulizia o polizia?

Suvvia, se il commendator Ferrero ha proprio bisogno d'esser guardato a vista in permanenza da un esercito d'armati, che lo protegga dalle manifestazioni d'amore della cittadinanza, dia ai suoi custodi un'ospitalità meno rudimentale. Il suo eccellente amico commissario degli alloggi potrebbe, ad esempio, requisirgli il Palazzo Montpensier, a lato del Municipio, ove gli armigeri, ammucchiati adesso come armenti nel Palazzo di Accursio, troverebbero più conveniente alloggio. Lui che è, per investitura divina, un uomo d'ordine ed ama se non la *pulizia* la *polizia*, non può tollerare tanto disordine e tanta sudiceria. E non parliamo del deperimento che alla storica resistenza civica risparmierebbe: questa è una cosa della quale egli non si preoccupa perchè i danni già prodotti dall'invasione militare e quelli che si verificheranno li pagherà coi quattrini del Comune del quali ha dimostrato d'essere un amministratore *Padre Zappata*.

"Ad termam rei memoriam„

Vero è che forse gli punge vaghezza di lasciare una traccia del suo soggiorno bolognese, e, sotto questo aspetto, il ricordo resterà. Eccome, resterà! Il dominio Ferrero passerà alla storia come una novella calata degli Unni. Ma anche un tangibile ricordo del ferrriano Governo rimarrà, nei secoli: le costruzioni che, a spese della Cassa di risparmio, si stanno conducendo a termine in un altro angolo del Palazzo comunale. Si tratta di un monumento architettonico che degnamente continua quella *rivoluzione edilizia* che la Cassa di Risparmio va svolgendo intorno alla Borsa, ormai quasi interamente circondata da una fungaia di casamatte in cemento armato, la quale — se esiste una vita ultraterrena — deve turbare l'eterno riposo del compianto ing. Rubbiani. Nella nuova costruzione, che assomiglia ad un colossale alveare sospeso nel vuoto oppure — a scelta — ad un cascinale agreste, si traslocheranno quei reparti dell'Ufficio di segreteria che sono attualmente allogati nei mezzanini ed i mezzanini in parola verranno incorporati ed aggregati agli Uffici della Cassa di Risparmio. Questa, non solo finanziariamente, ma anche da un punto di vista edile, potrà dire di avere *sulle spalle* il Comune.

Generosa sovventrice, la Cassa di Risparmio, specie *consule* Ferrero! E larga di anticipazioni, ad un *tanto* per cento, — un *tanto... tanto* — in proporzione dei segni che può arraffare con ipoteca perpetua. Comunque, di Ferrero Bologna non si dimenticherà, perchè certi malanni dove passano lasciano un segno incancellabile.

È stato uno sbaglio...

I sistemi amministrativi del Commissario — uomo tutto d'un pezzo, che quando prende una risoluzione la attua a rovescio — non hanno riscontro che nelle gesta dell'indimenticabile Bertoldo od in quelle dell'immortale Tecoppa. Già si è visto come Ferrero se ne *buggeri* del diritto e della giustizia e delle leggi. Ma è capitato anche che prenda in giro se stesso. *L'auto-coglionatura* è della scorsa settimana. Ad uno dei vigili urbani, conservati in servizio dopo la ricostruzione del Corpo, al quale la nuova nomina era stata solennemente comunicata con un decreto firmato dal Commissario, è giunta una letterina dello stesso Ferrero colla quale, lemme lemme, gli si fa sapere come e qualmente la nuova nomina sia avvenuta per errore e debba esser considerata come nulla. Il vigile, un certo Landi, è rimasto stupefatto di questa colossale patente di imbecillità che Ferrero ha dato a sè stesso. « *Scusa, caro Landi, non l'ho fatto apposta a nominarti. E' stato uno sbaglio e sia per non fatta la nomina.* » Testimonianza più eloquente di serietà e di precisione amministrativa non poteva essere data, e lo sbalordimento del Landi è una ingenuità, perchè ci sarebbe da meravigliarsi solo se Ferrero facesse una volta almeno qualche cosa di buono, qualche cosa *compusui*. *L'affare* dei vigili urbani, intanto, si trascina di topica in topica. Cedendo alle pressioni dei fascisti e dei combattenti il Commissario ha nominato altri nove vigili, scegliendoli fra gli esclusi dalla Commissione e precisamente: Alvisi, Collina, Totti, Pedrazzi, Martignoni, Tubertini, Tognoli, Cioni e Bughignoli. I relativi decreti di nomina sono già stati firmati da Ferrero ma ad essi non si è dato corso. Perchè?

"Carpe diem!„

Il Commissario si trova fra Scilla e Cariddi: fra l'impossibilità di rimangiarsi il *fatto compiuto*, delle nove nomine, per dare un contentino a quelli del Fascio e dei Combattenti e la seccatura di tirare, col *fatto compiuto*, un calcio nel sedere alla famigerata Commissione, che procedette alla ricostituzione del Corpo e la cui dignità non poteva ricevere più clamorosa insidia di questa. I nove *ex-neo-vigili* sono sulle spine, Ferrero tira e molla ed i nove decreti di nomina si sono arenati in qualche complicata e misteriosa procedura burocratica che dà modo al Commissario di continuare nella politica del *carpe diem*. Il tempo passa, ma i guai restano e... *i pozzen!* L'avventura dei vigili urbani è una *film* a lungo metraggio che proietta ogni giorno mirabolanti scenette. Ai vigili riassunti in servizio, che appartenevano al disciolto corpo, è stato assegnato lo stipendio iniziale di base. Per il servizio prestato prima dello scioglimento verrà fatta una liquidazione a parte. Inde *irae* degli interessati che vedono i loro diritti di anzianità compromessi per sempre. E grave subbuglio pel caso dei sette vigili, nominati condizionatamente alle conclusioni dell'istruttoria nei fatti del 21 novembre 1920, ai quali essendo stati assolti *per insufficienza di prove* e non per *inesistenza di reato*, Ferrero nega il diritto di riprender servizio mentre continuano a prestar servizio altri vigili, nelle cui note caratteristiche figura l'inscrizione al Fascio, parimenti assolti *per insufficienza di prove*, i quali, prima che si sciogliesse il corpo, furono promossi dal Commissario vigili sanitari.

E' un labirinto di contraddizioni e di assurdità dal quale *Teseo-Ferrero* non potrà distaccarsi se qualche Arianna non gli fornirà il filo per trovare la via d'uscita. Via d'uscita che è una sola: ucciso il Minotauro, e cioè annullata la mostruosità giuridica dello scioglimento del corpo dei vigili, dichiarare che lo scioglimento è stato *uno sbaglio*, che non *l'ha fatto apposta*, ossia auto-coglionatura al cubo.

Solidarietà e balocchi

Le vicende dei vigili urbani riservano ancora allegre sorprese e piccanti rivelazioni: in seno alla loro Associazione spira vento di tempesta e si preparano giorni ancora più burrascosi per Ferrero che si è messo in un ginepraio spinosissimo.

Ma, c'è un dio per gli ubbriachi, dicono a Bologna...

L'Associazione dei vigili fa tutto il possibile per compromettere la *buona causa* che dovrebbe sostenere, ma la *causa* è così *buona* che finirà col trionfare nonostante gli errori degli interessati. Ai quali i vigili urbani milanesi han dato l'altro giorno una risposta identica a quella degli spazzini nostrani. Risposta giunta sgradita perchè si attendevano da Milano solidarietà e *balocchi*. Di questi ultimi pare ci sia urgente bisogno, specie dopo un certo pagamento recente di 4000 lire, che i vigili sostengono debbano venir rimborsate da Ferrero essendo l'importo di un'assistenza legale per controversie giudiziarie dipendenti da un vero e proprio *infortunio* di servizio.

Ma Ferrero dirà di no. In fatto di spese, egli non è favorevole che alle grandi spese. Quattromila lire sono cosa trascurabile per lui che getta i soldi dalla finestra. *De minimis non curat Commissarius*...

VITA SINDACALE

Convegno interregionale romagnolo-emiliano lavoratori albergo e mensa

Nella sede sociale della Sezione di Bologna (via Marsala, 6) si sono adunati a convegno le rappresentanze delle sezioni di Bologna, Ferrara, Parma, Rimini, Salsomaggiore, Ravenna, Piacenza, Reggio Emilia, Cesena, della F.I.L.A.M.; è pure presente Viganò Ercole del Comitato centrale.

Presiede Casazza di Bologna. Segretario, Sancisi di Rimini.

Viganò fa una dettagliata relazione sulla opera svolta dal C. C. Analizza la situazione delle proprie categorie in questo periglioso momento, in rapporto al movimento generale, rileva come gran parte delle Sezioni per una causa o l'altra si siano affievolite nella loro azione sindacale ed alfine comunica che di fronte alla constatata apatia della massa lavoratrice tanto i segretari nazionali ed il Comitato centrale siano venuti nella dolorosa deliberazione di rassegnare il proprio mandato.

Sulla relazione Viganò si accende una vivace discussione alla quale partecipano: Patroncini, Casadio, Lamberti, Sancisi, Lanfranchi, Guiati, Rinaldi, ed altri tutti concordanti nelle dure verità esposte dal relatore pur facendo rilevare alcune circostanze di fatti che determinarono l'attuale situazione, propugnante contemporaneamente che il C. C. ed i segretari abbiano a rimanere al loro posto di battaglia, in questo momento di reazione padronale.

Viene alfine votato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno emiliano-romagnolo dei rappresentanti dei lavoratori albergo e mensa aderenti alla F.I.L.A.M. adunati a Bologna il 13 dicembre 1921, sentita la chiara esposizione fatta dal compagno Ercole Viganò, circa la situazione del C. C. delibera di ritenere indispensabile il suo funzionamento impegnandosi fin d'ora ad osservare in tutto e per tutto i deliberati congressuali ed i deliberati che il C. C. avesse ad emanare, imponendo una ferrea disciplina verso i propri affigliati, ritenendo altresì che siano espulse quelle Sezioni che non compieranno il proprio dovere ai termini convenuti ».

Sul riordinamento del movimento sindacale, dopo lunga discussione alla quale partecipano replicatamente quasi tutti i convenuti cui risponde esaurientemente il segretario federale, si approva il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del C. C. sulla necessità di istituire il Comitato interregionale romagnolo-emiliano, il Convegno prende atto per la costituzione del medesimo riservandosi nel contempo di portarla a conoscenza nelle singole Sezioni ed in apposite assemblee in unione del compagno Viganò, affinchè edotti tutti di questa impellente necessità, sia dai medesimi emesso un voto preciso ed impegnativo ».

Sul comma legislazione sociale i convenuti si intrattengono lungamente esaminando punto per punto quella che è stata l'azione recente del C. C. e delle risultanze ottenute, approvando e dando un voto di plauso al medesimo per l'opera fattiva svolta.

Viene in fine approvato l'invio di un telegramma di solidarietà al compagno Vergnanini della Lega nazionale delle cooperative, vilmente attaccato da prezzolati sedicenti educatori dell'opinione pubblica.

Una breve dichiarazione della C. E. della Camera confederale del Lavoro di Bologna

Con quattro insolenze da trivio, rivolte al nostro segretario camerale, e con parecchie piroette da *tony* provetto, il grande ed incommensurabile rag. Nicola Cilla tenta di coprire la sua ritirata non precisamente strategica.

Dopo la chiara ed esauriente risposta data a codesto messere, dal compagno G. Miceti, noi abbandoniamo il soggetto al suo destino.

Ognil polemica contro un povero scemo è inutile e poco seria e quindi dichiariamo chiusa la vertenza.

La Commissione esecutiva.

Sindacato magistrale

Sono convocati tutti i soci del Sindacato magistrale all'adunanza che avrà luogo giovedì, 15 corr., alle ore 16 precise, in via Cavaliera 22 (sala Società operaia).

La Commissione esecutiva.

Proteste degli allievi ingegneri

Ieri alla R. Scuola d'Applicazione è stato tenuto un comizio indetto anche a Bologna, come in tutte le altre città d'Italia dal Sindacato nazionale allievi ingegneri.

Il comizio, riuscito imponente e concorde, ha messo in rilievo la palese ingiustizia, fino ad ora sanzionata dalla legge, che giovani giunti regolarmente al termine degli studi a nessun altro inferiori per serietà e severità, debbano vedersi negare la legittima protezione del diploma conseguito, protezione a tutte le altre lauree concesse: al punto che il titolo d'ingegnere può essere da chiunque assunto impunemente.

Fu infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegnere di Bologna riuniti in imponente comizio per protestare contro la non ancora avvenuta accademizzazione e tutela del titolo d'ingegnere, mentre deplorano l'inerzia delle autorità governative in sì vitale questione riguardante una benemerita classe di professionisti: riaffermano la loro decisa volontà d'ottenere al fine un diploma di laurea legalmente riconosciuto come tutte le lauree universitarie;

e forti delle ragioni che militano in loro favore si dichiarano pronti a un'energica azione di protesta da svolgersi con tutti i mezzi che l'esperienza ha insegnato essere il più efficace presso il Governo. »

Strana disgrazia

Certo Muratore Giuseppe, di anni 35, di Castiglione de' Pepoli, commerciante, è stato ricoverato all'ospedale per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni in varie parti del corpo compresa la faccia. E' stato giudicato guaribile in giorni 15, salvo riserva.

Il Muratore ha dichiarato che passando in automobile sulla strada di Bazzano gli cadeva sul capo un palo telegrafico urtato da un biroccio che sviava.

La malignità dei medici e quel che è peggio della forza pubblica vorrebbe attribuire a legnate e pugni le numerose lesioni del Muratore.

Fernanda contro Dalide

Antefatto: « Lei », Bozzatti Fernanda, aveva coabitato quasi due anni con « Lui » (?). Improvvisamente, « Lui », si decide a sposare un'altra: Dalide Gazzoli e i preparativi sono condotti all'insaputa di Fernanda. Ma, un giorno, Fernanda impara tutto e decide di vendicarsi contro l'intrusa.

Atto I: La Fernanda si reca in via Pratello 9, in casa della Dalide. Poche parole concitate. Lunghi e larghi gesti di disperazione. Pallori e rossori di volti femminili. La Fernanda cava di tasca un coltello e cerca vendicarsi sul corpo della rivale. La quale, in compenso, ha buona mano e disarma l'avversaria. Questa torna ad armarsi, e questa volta di una chiave, e raggiunge l'anelata testa della ladra... di amore.

Secondo ed ultimo atto: La Dalide è ricoverata all'Ospedale Maggiore con ferite al capo lacero-contuse. La Fernanda è deferita all'autorità per minaccie a mano armata.

Grave infortunio sul lavoro

Ieri, fuori Porta A. Saffi, nel Laboratorio distaccato fusti benzina, dipendente dalla Direzione generale artiglieria, il soldato Ivo Minori (di Bologna, classe 1901), abitante in via S. Vitale 90, mentre procedeva alla saldatura autogena di un recipiente in cui trovavasi ancora, forse, qualche residuo di materia infiammabile, per l'improvviso scoppio di questi riportava la frattura del cranio e moriva sull'istante.

Rinvenimento d'un cadavere

E' stato rinvenuto oggi in un macero sito nella località Arcoveggio, in fondo via Saliceti, un cadavere vestito di grigio-verde e ammantellato in una cappa marrone, della apparente età di 45 anni; non si conoscono le generalità; non sappiamo se suicidio o disgrazia.

CRONACHETTA NERA

Al fattorino della ditta Borsari, Rosa Giuseppe, in via Pratello, avendo fermato il proprio carrettino per recare a destinazione dei quantitativi di cognac, fu trafugata una damigiana di cognac del valore di L. 200.

Arresti. — Per rinvenimento di cartucce da rivoltella, non denunziate: certo Melli Arturo.

Perchè colpevole di furto: Masa Dante.

Perchè contravventore al foglio di via: Accordi Fortunato da Napoli.

Perchè trovati la notte scorsa in manovre ladresche: Ferrari Aristide, Zardini Armando, Ferriani Ildebrando, Neri Giuseppe, dei quali, i primi tre, pregiudicati.

A TEATRO

Novità teatrali

Si è rappresentata a Milano la nuova commedia di B. Rocca: *I canestri azzurri*. La tenuità della trama, la mancanza di caratteri e gli intendimenti dell'autore, indirizzati a un facile riso, fanno pensare che l'autore di *Uragano* debba aver molto inacquato il suo vino. Più che a una commedia siamo infatti di fronte a un umorismo caricaturale di operetta. Il pubblico e la critica, per quanto ben disposti verso il brillante giornalista, hanno accolto con viso arcigno la rappresentazione del lavoro.

COMUNALE. — La rappresentazione della *Loreley* da noi annunziata, non ha potuto aver luogo martedì sera. Una improvvisa indisposizione del tenore Merli e della signora Concato furono i motivi che resero impossibile l'esecuzione dell'opera. Ieri sera, con un teatro esaurito e con consueto successo, si rappresentò la *Carmen*.

Vivissime ovazioni all'indirizzo del maestro Serafin, confermarono ancora una volta il giudizio di simpatia e di ammirazione, che Bologna ha espresso per il valentissimo direttore.

Venerdì, 16, prima esecuzione del *Barbiere* e sabato, 17, ultima della *Carmen* in abbonamento serie A.

CONTAVALLI. — Il Circolo filodrammatico bolognese ha eseguito ieri la terza recita con *Addio giovinezza*. L'accurato studio delle parti, l'efficacia e la valentia degli attori, suscitarono un vivissimo successo da parte del numerosissimo pubblico. Ottimamente la Fadi, il Fiorini, il Ramponi e il Boschetti. Martedì prossimo la Compagnia Galliani rappresenterà *Grossi manover*, e martedì, 28 dicembre, nuova recita dei filodrammatici con *Mario e Maria* del Lopez.

MODERNISSIMO. — Applauditissima la Scarano, che sfoggiò martedì sera tutte le doti e l'eleganza della propria voce. Ieri un originalissimo programma e debutto di Diana Mac Gill.

TEATRO EDEN. — Vivissima l'attesa per la prima recita del « Teatro a sorpresa ». I disparati e molti commenti che le rappresentazioni futuriste hanno suscitato da parte dei vari pubblici d'Italia, ci dispenseranno dal tracciare le direttive e gli intenti della nuova sedicente teoria scenica. Ci auguriamo soltanto che per una valutazione obbiettiva delle concezioni marinettistiche, una parte del pubblico, ricordandosi di dover ascoltare delle commedie e non di doverle rappresentare, riesca, per una volta tanto, ad essere passatista e cioè... educato.

APOLLO. — Programma variatissimo e soliti applausi al Molinari, Clely, ecc.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — «Sakuntala», ore 21.

Modernissimo. — Undici interessanti numeri in programma e debutti, ore 21.

Apollo. — Molinari e scelto programma, ore 21.

Eden (Compagnia « Teatro a sorpresa »). — Ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

"Coppa città di Bologna„

L'altro giorno, sul campo della « Juventus F. B. C. », si è svolta l'ultima partita per la disputa della *Coppa Città di Bologna* messa in palio dal Comitato regionale emiliano.

Come già si prevedeva la « Veloce » ha vinto l'ultima partita che la metteva di fronte alla « Salus » battendola per 8 *goals* a zero assicurandosi così il primo posto di classifica con il massimo di 10 punti con 5 *matches* disputati.

Netta la superiorità della « Veloce » durante tutto il tempo del *match*.

I *goals* furono segnati 3 da Scaroni, 2 da Minelli, 2 da Battilani II ed uno da Cassola.

Per una Federazione delle Università proletarie

Per iniziativa della Università proletaria milanese, si stanno gettando le basi di una Federazione di tutte le Università proletarie d'Italia e di quelle Università popolari che sono ora dirette da socialisti.

I Comitati direttivi di tutte quelle Università, sono pregati di mandare i loro statuti, programmi, numero dei soci, ecc., al compagno *Gustavo Sacerdote*, consigliere delegato dell'Università proletaria milanese, Corso Magenta, 15, Milano.

Il Consiglio d'amministrazione ed il personale dell'Azienda degli Approvvigionamenti del Comune di Cremona partecipano il più vivo dolore la morte del consigliere

Boldori Attilio

caduto assassinato ieri mentre recavasi a visitare Cooperative agricole.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10, partendo dal Civico ospitale maggiore.

Cremona, 12 dicembre 1921.

PICCOLA CRONACA

Comperate tutti l'Almanacco Rasconà con le profezie del 1922 compilate dal celebre Astrologo G. Rascona. E' in vendita presso tutte l'Edicole d'Italia e nei teatri di Milano.

Provincia di Milano

E' aperto concorso per titoli al posto di direttore Ufficio provinciale del lavoro. Chiusura concorso 15 gennaio 1922. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Deputazione Provinciale - Via Monforte, 31.

Provincia di Milano

E' aperto concorso per titoli al posto di medico assistente al Manicomio provinciale di Milano, in Mombello. Chiusura concorso 30 dicembre 1921.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Deputazione Provinciale - Via Monforte, 31 - Milano.

Municipio di Santhià (Prov. di Novara)

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso, a tutto il 10 gennaio 1922, al posto di medico della seconda condotta.

Stipendio (in corso d'approvazione) lire 6000 per i poveri eccedenti il numero lire 1000. Indennità mezzi di trasporto L. 800, doppia indennità temporanea di caro viveri. Presentare domanda con documenti di rito, in bollo e legalizzati alla segreteria comunale.

Il Sindaco: *G. Ellena.*

Bomboniere

Ricco assortimento — Prezzi di fabbrica
Sconto ai grossisti e rivenditori
T. PAGANI e C. - MILANO
Via C. Beccaria, 3 - Piano 1.

CABINETTO MEDICO
Per la Cura delle Malattie
VENEREE - PELLE
Coi sistemi dell'Istituto Fournier di Parigi
Dirigente dott. Umberto d'Amico
VIA SENATO 2

COL FREDDO

il nostro corpo è esposto maggiormente ad ammalarsi, tanto più quanto si è in condizioni organiche tali da non poter opporre una forte e tenace resistenza alle insidie del cattivo tempo.

Occorre premunirsi purificando il corpo dai tossici che costituiscono il maggior pericolo e la più viva minaccia alla nostra salute. La **Cura Arnaldi** è quella che meglio si presta a tale scopo, poichè disintossica i tessuti e normalizza le funzioni organiche. La **Cura Arnaldi** si applica nella Colonia di Salute « **CARLO ARNALDI** » presso Uscio e anche a domicilio. Per informazioni ed opuscoli gratuiti scrivere a

CARLO ARNALDI
(Prov. di Genova) COLONIA ARNALDI

SEGRETEZZA - CURE INDOLORI 606-914
PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
IMPORTANTE: IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL
D.r CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME - E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE

CAMPARI
BITTER CAMPARI - IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI - LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)